

**Il Comitato monetario: è il minimo ritenuto necessario per rispettare gli impegni per la concessione dei 15 mila miliardi. Il prossimo appuntamento fissato per luglio**

**L'Ocse lancia di nuovo l'allarme: un anno tutto di recessione, poi una ripresa debole ma la disoccupazione in Europa aumenterà. Si teme l'esplosione di forti proteste sociali**

# La Cee ha promosso la manovrina

## Ora Ciampi dovrà guadagnarsi la seconda «tranche» del prestito

Il comitato monetario Cee apprezza la «manovrina» finanziaria di Ciampi, ma per la concessione della seconda *tranche* del prestito bisogna aspettare ancora. I tedeschi gelano le attese di riduzione dei tassi, dall'Italia nessuna novità. Ritorna l'allarme sulla recessione europea: l'Ocse teme fenomeni di «esplosione sociale» provocati dall'ondata di disoccupazione. Ripresa americana rallentata.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. A Bruxelles si riunisce il comitato monetario della Cee (ne fanno parte i numeri 2 dei ministri economici e delle banche centrali d'Europa) e si passano in rassegna le mosse di politica economica degli stati. Prima la Gran Bretagna, il cui governo ha spinto l'acceleratore sull'indebitamento per finanziare la ripresa. Poi l'Italia. La manovrina di quasi

13 mila miliardi firmata da Ciampi viene presa per buona. Stando alle parole di Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, il comitato monetario «ha espresso il suo apprezzamento» tenuto conto del fatto che la manovrina è stata «compiuta in una difficile situazione economica e politica». Come dire che la Cee la ritiene insufficiente, ma che valutazioni di questo genere non possono essere prese in totale assenza di realismo. Il comitato monetario infatti invita l'Italia a non fermarsi «poiché è sempre Draghi a parlare - la manovra è di per sé il minimo ritenuto necessario dalla commissione Cee». Il Comitato dà a Ciampi un'apertura di credito esplicita esprimendo «fiducia che gli obiettivi di rapporto tra deficit-prodotto lordo e debito-prodotto lordo verranno raggiunti». E questa la condizione perché l'Italia possa ricevere la seconda *tranche* del prestito europeo. Del prestito non si è ancora parlato. «Non era in discussione», ha precisato Draghi. La seconda rata di 2 miliardi di Ecu dovrebbe essere sbloccata in luglio dopo la presentazione da parte del governo italiano della manovrina finanziaria da 55 mila miliardi. Il limite posto dalla Cee per il

prestito è un deficit a 150 mila miliardi e un avanzo al netto degli interessi di 50 mila miliardi. Tetti che non saranno raggiunti con la manovra prevista salvo lo sconto promesso a causa della recessione. Voci sui mercati riparlano della possibilità di un ennesimo riallineamento delle parità dei cambi. La spinta negativa arriva dalla peseta che fra qualche giorno dovrà correggere l'urto del responso elettorale. Le voci vengono destituite di qualsiasi fondamento dalla Bundesbank, ma pochi credono che la peseta fra qualche giorno riuscirà impunemente a reggere all'urto elettorale. La lira traccheggia e si colloca a quota 925 sul marco perdendo circa 4 punti (ma guadagna sul dollaro 5 punti). La valuta tedesca è sostenuta dall'idea che la Bundesbank non ribasserà di nuovo i tassi di interes-

se e questo per i paesi ancorati al marco è un danno: l'Italia continua a seguire la politica dei piccoli passi subordinata alle lentezze tedesche. Basteranno i programmi più o meno «clintoniani» che i governi europei (eccetto l'Italia) hanno messo in cantiere? Secondo l'Ocse no. Da Parigi arriva un giudizio molto allarmato sullo stato dell'economia europea: la recessione continuerà per tutto il 1993, la media della caduta del prodotto lordo dei paesi membri (Europa più Canada, Usa, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Turchia) sarà dello 0,3% con la punta tedesca all'1,9%. Crescita Usa prevista al 2,6%, Giappone all'1%, per la media dei 24 media 1,2% contro l'1,5% dell'anno scorso. Drammatica la situazione tedesca: il prodotto lordo scenderà nel primo semestre '93 del 2,5% e dell'1,3%

pa è arrivato all'11,4% contro il 9,9% del 1992. Nel 1994, quando tutti gli istituti internazionali di previsioni prevedono l'inizio di una ripresa più o meno generalizzata soprattutto nella seconda metà dell'anno, il tasso di disoccupazione continuerà invece a salire arrivando all'11,8%. E questa la brutta conferma: scarsa crescita con meno occupati. Chi a questo punto finanziario la domanda se il mondo si sta barricando dietro il protezionismo, il conflitto valutario derivante dal deprezzamento competitivo della moneta? L'Ocse teme che la situazione sfugga al controllo dei governi e un alto funzionario anonimo dell'organizzazione di Parigi parla esplicitamente di fenomeni di «esclusione, frustrazione sociale» che potrebbero comportare facilmente episodi di «esplosione sociale».

Ma l'universo Fiat è tutto in subbuglio. Agitazioni a Arese e all'ex Maserati

## Alfa, sulla mensa vincono gli operai

I lavoratori dell'Alfa vincono la causa per la mensa: 1 milione e 400 mila lire a testa. Ma l'universo Fiat è tutto in subbuglio. Annunciato uno sciopero per giovedì prossimo ad Arese. Ieri i dipendenti dell'ex Maserati hanno iniziato un presidio davanti al municipio chiedendo il rispetto degli accordi. Sciopero della fame di tre sindacalisti. Fim, Fiom e Uilm chiedono un accordo per scongiurare i licenziamenti.

RITANNA ARMENI

ROMA. A Tangentopoli, al dimezzamento degli utili, all'aumento dei debiti, alla crisi di mercato, ora per la Fiat si aggiungono anche reazioni e nuove agitazioni e proteste di lavoratori e sindacati. La situazione del gruppo preoccupa non poco. I timori che vi siano conseguenze pesanti per i lavoratori appaiono assolutamente realistici. L'universo Fiat

appare tutto, anche se per motivi diversi, in subbuglio. La prima notizia, questa positiva per i lavoratori, viene da Milano dove settecento dipendenti dell'Alfa e 1200 dell'ex Autobianchi hanno vinto la loro vertenza con l'azienda sulla mensa e di conseguenza riceveranno un milione e 400.000 lire a testa quale prima *tranche*, corrispondente al 50% per la mancata mensa. La causa contro l'azienda era stata promossa dai Cobas che, ieri, in un comunicato hanno sottolineato la «rilevanza» del risultato raggiunto e hanno annunciato nuove agitazioni fino a quando non saranno pagati anche gli altri lavoratori in causa. «Cgil, Cisl e Uil, la Confindustria il governo - spiegano i Cobas - avevano tentato di bloccare le cause facendo approvare una legge che non riconosceva più la mensa come salario in natura, ma questa è stata rinviata alla Corte costituzionale proprio in base ai ricorsi dei lavoratori dell'Alfa». Sciopero ad Arese. La seconda notizia viene sempre da Milano e dall'Alfa di Arese. Annunciata un'ora e mezzo di sciopero per giovedì prossimo dopo la decisione della Fiat auto di dichiarare lo stato di crisi e di richiedere la cassa integrazione straordinaria. Sindacati e lavoratori temono che questo prefiguri qualcosa di molto più grave e cioè dichiarazioni di esuberi e di fatto licenziamenti. Per questo chiedono che l'azienda assuma impegni anche a livello ministeriale «per quanto riguarda le prospettive del gruppo e dei singoli stabilimenti». La crisi della più grande azienda nazionale è al centro del dibattito dei sindacati metalmeccanici che vedono seri pericoli per l'occupazione nel gruppo. Si teme che la Fiat non mantenga gli impegni per il sud, o che li mantenga a spese degli stabilimenti del nord, a cominciare, appunto, dall'Alfa di Arese. «Evitare i licenziamenti».

Gianni Italia, segretario generale della Fim, durante il congresso della sua federazione a Bormio è stato esplicito. «La situazione è molto delicata in quanto la crisi di vendita delle auto è assai seria. Questo condiziona le decisioni da prendere. La Fim insiste perché sia favorito un accordo che consenta di gestire l'attuale fase garantendo a tutti i lavoratori un'occupazione. La Fiat - ha concluso - deve mantenere gli impegni presi nel sud e deve far partire i due nuovi stabilimenti di Melfi e Pratola Serra nei tempi previsti». Per evitare i licenziamenti collettivi i sindacati chiedono la proroga per un anno della cassa integrazione ordinaria alla Fiat auto che eviterebbe quella spirale perversa che porta inevitabilmente alla chiusa

di stabilimenti e alla riduzione della capacità produttiva complessiva dell'azienda. Un paio di questa assolutamente fondata dal momento che anche le situazioni di crisi che appaiono risolte sono ancora tutte aperte. Presidio alla Maserati. La terza notizia viene dalla Maserati. «Per denunciare la mancata applicazione dell'accordo del 21 gennaio 1993 da parte del comune e del governo» i lavoratori dell'ex Maserati (da poche settimane interamente controllata dalla casa torinese) hanno organizzato ieri un presidio ad oltranza davanti alla sede del municipio mentre i tre segretari regionali dei metalmeccanici Luigi Dedei, Augusto Rocchi e Francesco Pavan hanno cominciato lo sciopero della fame. Si chiede che il commissario straordinario del comune di Milano firmi la delibera sul piano di lottizzazione in modo che si realizzi quel centro commerciale che dovrebbe assumere 650 operai dell'ex Maserati. E si chiede, ancora, che un rappresentante del governo si rechi immediatamente a Milano perché si attui l'insediamento della nuova Voxson che dovrebbe dare lavoro ad altri 200 lavoratori della ex Maserati.



Il presidente del gruppo Fiat Gianni Agnelli

**Direttivo Cgil Lombardia**  
Lo scontro finisce con un voto unanime: per settembre cambio di linea e dirigenti

Con voto unanime il direttivo della Cgil Lombardia ha avviato il mutamento di linea e il ricambio della leadership entro la conferenza regionale di organizzazione. Mandato vincolato alla segreteria per «una sintesi unitaria» da decidere il 25 giugno. Si è concluso così un dibattito nel quale si sono confrontate, con durezza, posizioni molto distanti. Trentin: «Un contributo importante, non la solita conta».

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La Cgil della Lombardia ha avviato il processo di profondo mutamento che, come chiedeva il documento del 20, dovrà ridefinire la sua linea sindacale e, entro settembre, nella stagione delle conferenze regionali, anche l'assetto dei suoi gruppi dirigenti. La scadenza della conferenza è stata indicata dallo stesso Bruno Trentin, che anche ieri - come lo scorso 19 maggio al termine del primo round - ha tentato di «stringere le prime sintesi, in vista della ormai vicina conferenza di organizzazione nazionale della Cgil. Al termine di un dibattito dalle mille - e molto contrastanti - voci, Trentin è partito appunto dal documento che, due settimane fa, aveva posto apertamente il problema di una ridefinizione della linea della Cgil lombarda: «È stato un contributo importante - ha detto Trentin - che, al di là del merito che si può condividere o meno, esprime lo sforzo di promuovere la discussione. Non è uno dei tanti esperimenti di conta, ma la richiesta di una riflessione critica che la relazione Terzi ha accolto». Il direttivo non ha votato documenti, ma un dispositivo che affida alla segreteria «il compito di predisporre ipotesi conclusive» da sottoporre ad una prossima riunione dell'organismo, convocato il 25 giugno. Non si tratta di un mandato generico. La segreteria deve infatti tener conto «delle indicazioni emerse» nelle due giornate di dibattito, «nella ricerca della massima unità possibile» e «superando schieramenti e posizioni cristallizzate». Infine, con il «consenso della segreteria nazionale», la segreteria regionale proporrà i nuovi assetti dirigenti per la consultazione. Il cambio di guardia dunque sembra essere messo in calendario. Commenti soddisfatti da parte dei «20». Per tutti, Mario Agostinelli: «Il documento accoglie due delle nostre tre richieste di fondo, il mutamento di linea e il conseguente rinnovo dei gruppi dirigenti. Il terzo obiettivo, ossia il superamento progressivo degli schieramenti congressuali e le nuove regole, maturerà in un contesto aperto, ma strettamente agganciato con la ricerca avviata per costituire un sindacato più vicino ai lavoratori». Piena convergenza, dunque sulla «svolta». Per Agostinelli «è un risultato nuovo, importante e prezioso per tutta la Cgil». Ora tocca alla segreteria. Concludendo i lavori, Riccardo Terzi ha indicato i punti fondamentali sui quali, a suo avviso, è possibile un «progetto di ricerca unitaria». Lo stesso Terzi ha dichiarato che la sua «relazione non è stata posta ai voti, «trattandosi di un intervento personale», e per quanto concerne il gruppo dirigente, ha detto che «il rinnovamento è necessario in tempi ravvicinati per non lasciare incertezze». Infine Riccardo Terzi ha molto insistito sullo sbocco unitario. Ipotesi sostenuta con il massimo della determinazione, e tutt'altro che teorica. E non soltanto perché la «nuova Cgil», per ora disegnata da Trentin nel suo embrione, dovrebbe sostituire gli schieramenti anchilosati di Rimini con le maggioranze «a geometria variabile» sulla base dei programmi. Segnali promettenti emergono dal movimento per non lasciare incertezze. In primo luogo, nel rapporto con il movimento dei consigli unitari: ad esempio «Essere sindacato», per voce di Giampaolo Patta, della segreteria, dichiara interesse per un «progetto» che collochi nella Cgil i lavoratori e le lotte come una «risorsa» e la democrazia come premessa per il nuovo sindacato unitario. Non sarà tuttavia un percorso agevole. Ieri ad esempio il segretario aggiunto socialista Antonio Fanzaga ha preannunciato che non aderirà «a qualunque sintesi politica», e non ha escluso che al direttivo del 25 giugno i documenti siano più d'uno. Comunque il processo è avviato. La Cgil lombarda si rinnova guardando al futuro. Il primo appuntamento è appunto il 25 giugno: c'è un mese per tradurre in fatti lo «sforzo unitario» enunciato nel documento approvato ieri.

# Dicono che forse ha ucciso un bianco.

## Nel dubbio, il 3 giugno uccidono lui.

Gary Graham non è un benefattore dell'umanità. E' un criminale. Forse è anche un tipo antipatico, che non ispira il minimo senso di pietà. Non lo sappiamo, visto che da undici anni è rinchiuso nel Braccio della Morte della prigione di Huntsville, in attesa dell'esecuzione capitale. Comunque ha un difetto che in Texas, in questi casi, è ancora imperdonabile: ha la pelle nera ed è povero. Se non fai qualcosa anche tu, questo ragazzo verrà prelevato all'alba del 3 giugno e accompagnato in una piccola stanza dove, di fronte a uno scelto pubblico, morirà in seguito ad una iniezione letale. Nel Texas si può mandare a morte anche chi, al momento del fatto criminoso, è minorenni. E un nero che uccide un bianco ha quattro volte più probabilità di essere condannato a morte, di un bianco che uccide un bianco. Tutto comincia nel 1981, quando Gary ha 17 anni ed è in galera. Viene convocato per un confronto all'americana. Alcuni testimoni di un omicidio, avvenuto nel parcheggio di un supermercato, devono identificare l'assassino. La scena è quella vista in tanti film: i sospettati, mescolati a semplici «comparse», salgono su di un palchetto e i testimoni li osservano da dietro uno specchio.

Nessuno di loro (tra cui quelli più vicini alla scena del delitto) riconosce qualcuno, tranne la signora Skillern, che identifica Graham. La signora Bernardine Skillern, la sera dell'omicidio, aspetta in macchina la figlia che sta facendo la spesa nel supermercato. Sono le nove e mezzo di sera. Vede un giovane nero litigare nel parcheggio con un bianco, poi estrarre una pistola e fare fuoco, quindi scappare. La signora si attacca al clacson e, secondo la sua deposizione, il ragazzo in fuga per qualche istante si volta verso di lei, nel buio. Chiamata a riconoscere l'assassino tra le foto segnaletiche, non sa indicare nessuno, nemmeno Graham. Diverso tempo dopo, cambia idea. Graham si proclama invano innocente. Come spesso accade per imputati indigenti e di colore, viene affidato ad avvocati d'ufficio giovani ed inesperti, che non riescono nemmeno a far ascoltare le testimonianze che lo scagionano, persone che giurano che Gary, quella sera di maggio dell'81, era a miglia di distanza. Fino ad oggi qualunque istanza di revisione è stata respinta dalla Corte Suprema. Ma la pressione dell'opinione pubblica più illuminata è riuscita ad ottenere un rinvio della sentenza, che è ora fissata per il 3 giugno.

Se, come Amnesty International, sei risolutamente contrario alla pena capitale, se la ritieni una barbarie la cui efficacia dissuasiva, oltretutto, non è mai stata dimostrata. Se, come Amnesty International, pensi che in ogni caso un'accusa basata su una sola testimonianza non possa far uccidere un uomo. Se, come Amnesty International, ritieni che chiunque, in qualunque paese, abbia diritto ad un processo equo e regolare, qualunque sia la sua razza, la sua religione, la sua estrazione sociale, allora armati di penna. Scrivi ora, e comunque non oltre il 2 giugno, al Governatore del Texas, Ann Richards, n. fax: 001 512 463 1849, e al Texas Board of Pardons and Paroles, n. fax: 001 512 467 0945. Scrivi: CLEMENCY FOR GARY GRAHAM

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, pres. L'Onu, dall'Assemblea Generale U.N., Nazioni Unite, il 10/12/1948.

art. 3  
Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona.

art. 10  
Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

**E TU ARMATI DI PENNA CON AMNESTY INTERNATIONAL.**

Desidero maggiori informazioni  
 Desidero iscrivermi versando minimo £ 40.000 su CCP n. 22340004 e accludendo ricevuta del versamento

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Amnesty International, Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/850898